



## Maria è la strada diritta. Un grande “sì”



Quando in una famiglia sta per nascere un bambino, nei mesi di gravidanza, le attenzioni sono naturalmente **per la madre** del nascituro. Quando poi viene alla luce la piccola creatura, gli occhi di tutti si spostano quasi solo sul bambino.

Pure noi, in attesa di vivere il Natale di Gesù, di quando Dio viene ad abitare tra noi, guardiamo a sua mamma. Dio si fa uomo come noi per mezzo di un grande sì - contrario al no del peccato; questo è un grande sì - quello di **Maria al momento dell'Annunciazione**.

Per questo sì (attingendo liberamente da un Angelus del Papa) Gesù ha incominciato il suo cammino sulle strade dell'umanità; lo ha incominciato in Maria, trascorrendo i primi mesi di vita nel grembo della mamma: non è apparso già adulto e forte, ma ha seguito in tutto il percorso di un essere umano. **Si è fatto in tutto uguale a noi, eccetto una cosa, quel no, eccetto il peccato**. Per questo ha scelto Maria, l'unica creatura senza peccato, immacolata. Nel Vangelo, con una parola sola, lei è stata detta **“piena di grazia”**, cioè ricolmata di grazia. Vuol dire che in lei, da subito piena di grazia, non c'è spazio per il peccato. E, anche noi, quando ci rivolgiamo a lei, riconosciamo questa bellezza: la invochiamo “piena di grazia”, **senza ombra di male**.

Maria risponde alla proposta di Dio dicendo: **“Ecco la serva del Signore”**.

Non dice: “Mah, questa volta farò la volontà di Dio, mi rendo disponibile, poi vedrò...”. No! Il suo è **un sì pieno**, totale, per tutta la vita, senza condizioni. E come il no delle origini aveva chiuso il passaggio dell'uomo a Dio, così **il sì di Maria ha aperto la strada a Dio fra noi**.

È il sì più importante della storia, il sì umile che rovescia il no superbo delle origini, sì fedele che guarisce la disobbedienza, il sì disponibile che ribalta l'egoismo del peccato.

Anche per ciascuno di noi c'è **una storia di salvezza fatta di sì e di no**. A volte, però, siamo esperti dei mezzi sì: siamo bravi a far finta di non capire bene ciò che Dio vorrebbe e la coscienza ci suggerisce. Siamo anche furbi e per non dire un no vero e proprio a Dio diciamo: “Scusami, non posso”, “Non oggi, penso domani”; “Domani sarò migliore, domani pregherò, farò del bene, domani”.

E questa furbizia ci allontana dal sì, ci allontana da Dio e ci porta al no, al no del peccato, **al no della mediocrità**. Il famoso “sì, ma...”; “sì, Signore, ma...”.

Così però chiudiamo la porta al bene, e il male approfitta di questi sì mancati. Ognuno di noi ne ha una collezione dentro. Pensiamoci, ne troveremo **tanti di sì mancati**. Invece **ogni sì pieno a Dio dà origine a una storia nuova**: dire di sì a Dio è veramente **“originale”**, è origine; non il peccato, che ci fa vecchi dentro.

Abbiamo mai pensato che **il peccato ci invecchia dentro**? Ci invecchia presto! Ogni sì a Dio origina storie di salvezza per noi e per gli altri. Come Maria con il proprio sì.

In questo cammino di Avvento, **Dio desidera visitarci e attende il nostro sì.** Pensiamo: “Io, oggi, **quale sì devo dire a Dio?**” Pensiamoci, ci farà bene. E troveremo la voce del Signore dentro di noi che ci chiede qualcosa, un passo avanti. “Credo in Te, spero in Te, ti amo; si compia in me la tua volontà di bene”. Questo è il sì. Con generosità e fiducia, come Maria, diciamo oggi, ciascuno di noi, questo sì personale a Dio.

*Fra Vitale*